la Repubblica

Giovedì
6 giugno 2024

La redazione
Piazza Piccapietra 21 16121 - Tel. 010/57421 - Fax 010/5742263 - Internet e-mail: segreteria_genova@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel. 010/5742202 dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00 - Pubblicità: A. Manzoni& C. Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941

Genova

IL LAVORO ANNO XXV N° REGISTRAZ.TRIBUNALE DI GENOVA N° 22 DEL 2-9-1948 GEDI NEWS NETWORK S.P.A. STAMPA: TORINO GEDI PRINTING

Sotto la lente della Procura le pressioni su calata Concenter

Dopo la Soprintendente, sentita come persona informata dei fatti la dirigente dell'authority Tringali
L'agente marittimo Augusto Cosulich: "Il confine etico del finanziamento è zona grigia e va rivisto"

di **Marco Lignana** e **Marco Preve**

Davanti al pubblico ministero è rimasta oltre tre ore. Del resto Lucia Cristina Tringali, dirigente e responsabile dell'anti-corruzione dentro l'Autorità portuale, riveste un ruolo cruciale per gli inquirenti che indagano sulla Tangentopoli ligure. È stata sentita come persona informata sui fatti.

alle pagine 2 e 3

Il caso

La gip respinge il ricorso anti-intercettazioni dei difensori di Toti

a pagina 2

Vittorio Malacalza

L'economia

Carige commissariata Per il tribunale Ue Malacalza non va risarcito

di **Massimo Minella** *a pagina 6*

L'accusa

E a Milano il pm chiede 3 anni e 6 mesi per Fiorentino

Condannare a tre anni e sei mesi e 200mila euro di multa l'ex amministratore delegato di Carige Paolo Fiorentino e a 2 anni e 4 mesi (e una sanzione di 200mila euro) l'allora dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili Mauro Mangani imputati di falso in bilancio e manipolazione del mercato a Milano. Sono le richieste pronunciate dal pm Paolo Filippini.

a pagina 7

Porto Antico

Il Suq Presentata l'edizione 2024

Salam e Shalom, le parole del dialogo La speranza dà appuntamento al Suq

di **Erica Manna** *a pagina 11*

Intervista

Benifei: "Un voto per l'Europa e per la Liguria"

Brando Benifei

di **Matteo Macor**

Le riforme del governo Meloni e gli equilibri tra opposizioni, il dialogo progressista e il futuro sospeso della sua Liguria travolta dal terremoto giudiziario. Tutto si intreccia, secondo Brando Benifei, tra gli scenari appesi al voto europeo di sabato e domenica. Il capo delegazione uscente del Pd a Strasburgo corre per il tris, secondo nella lista dem nel collegio Nord Ovest dopo dieci anni di Parlamento europeo, e fa della vigilia del silenzio elettorale il momento degli appelli. All'elettorato del campo «perché vada a votare», troppo importanti il destino dell'Europa e del candidato alla Commissione del Pse Schmit, con una Von der Leyen «indebolita anche dai rapporti stretti con Meloni e le aperture a forze dell'estrema destra». Ma anche alle forze del centrodestra nazionale e locale, perché -- mette in guardia il dem spezzino - «non arrivino a sacrificare la regione per salvare la carriera politica di Toti».

a pagina 5

Calcio

Nuovo ds per la Samp Manfredi ha scelto il ritorno di Accardi

di **Andrea Piras** *a pagina 14*

La Corte Costituzionale

Amiu, sbagliato lo stop di Anac alla nomina di Moltini come ad

di **Stefano Origone**

Il primo round, forse quello più importante, è stato vinto e ora la strada è decisamente più in discesa per Amiu. La Corte Costituzionale ha annullato la delibera di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) che non ha dato parere favorevole alla carica di Pietro Moltini come amministratore delegato della partecipata del Comune.

a pagina 9

La verità della dirigente sul pressing di Bucci per Calata Concenter

Tre ore di interrogatorio come testimone per Cristina Tringali, funzionario dell'Autorità Portuale che nelle intercettazioni diceva del tombamento: "Son scaduti i termini, di che stiamo parlando"

di **Marco Lignana**

Davanti al pubblico ministero è rimasta oltre tre ore. Del resto Lucia Cristina Tringali, dirigente e responsabile dell'anti-corruzione dentro l'Autorità portuale, riveste un ruolo cruciale per gli inquirenti che indagano sulla Tangentopoli ligure. Sentita come persona informata sui fatti dal pm Luca Monteverde, così come la sovrintendente Cristina Bartolini ha dribblato qualsiasi microfono o telecamera appostata davanti a palazzo di giustizia. Prima e dopo il "confronto" al nono piano del tribunale: «Non posso rilasciare dichiarazioni». Sebbene il suo interrogatorio sia stato secretato, è certo che anche alla dirigente del porto è stato chiesto del "caso" del tombamento e riempimento di Calata Concenter, tanto caro ad Aldo Spinelli. E di eventuali pressioni nei suoi confronti soprattutto da parte del sindaco Marco Bucci. Perché è la stessa Tringali a "rivelarle", nelle intercettazioni finite agli atti.

Il nastro si può riavvolgere proprio partendo dalle conversazioni captate dalla Guardia di Finanza. Già a Natale 2021 il presidente della Regione Giovanni Toti parla della questione con il sindaco e Commissario: «Vuole che gli tombiamo quel c... di Concenter». Ma è pochi mesi dopo che inizia il vero pressing del Commissario Bucci - non è indagato - su Autorità Portuale. E la prima a lamentarsene è proprio Lucia Cristina Tringali.

Nel corso di una riunione con Bucci e il vice commissario Ugo Ballerini, quest'ultimo propone che i 25 milioni di rimanenza positiva del bilancio dell'Authority vengano utilizzati per riempire la calata. Il segretario generale Paolo Piacenza (lui sì indagato) commenta con Tringali: «Ma c'abbiamo due miliardi e mezzo di opere da fare... ma vogliamo buttarci dentro pure Concenter, ma di che cazzo stiamo parlando...». E Tringali: «Ma poi perché Concenter ... A chi, a chi interessa? Al Commissario? Ma perché? Ma cioè poi come la fanno a fare una modifica ulteriore del programma? Son scaduti tutti i termini...».

La dirigente critica anche il presidente dell'Autorità portuale Signorini: «Bisogna capirsi cioè, ci son le risorse finanziare le dobbiamo destinare lì quindi? Siamo sicuri di destinare lì? Ma poi tu approvi una, una variazione del programma straordinario che son scaduti tutti i termini possibili e immaginabili ci butti delle risorse e poi ci costringi in qualche modo a doverne prendere atto, quindi dovremmo subito fare delle note di variazione al bilancio, io non sono abituata a lavorare così... mi sembra tutto molto confuso...».

L'atto in preparazione è appunto un Decreto del Commissario che aggiorna il Programma straordinario di interventi urgenti del porto. Bucci preme e si lamenta, dice Tringali, «per non aver ancora ricevuto il decreto da firmare ma io gli ho detto ... non c'è neanche il progetto... di che stiamo parlando».

Alla fine un altro funzionario trova "l'appiglio tecnico" per giustificare l'intervento con i materiali da scavo del tunnel sub portuale che dovrà realizzare Autostrade per l'Italia. Quella soluzione che l'ex Avvocata dello Stato e oggi consulente del porto, Anna Maria Bonomo, trova «un po' contrario alla legge». Non è un caso che proprio Bonomo sia la prossima testimone chiamata dalla Procura. In ogni caso il 29 luglio 2022 il Comitato portuale dà il via libera: 30 milioni vengono destinati al riempimento di Calata Concenter.

Mentre in Procura continuano gli interrogatori dei testimoni, proprio Paolo Emilio Signorini ha fatto appello al tribunale del Riesame contro la decisione della Gip di tenerlo in carcere, unico fra gli arrestati. L'istanza dei suoi legali, Enrico e Mario Scopesi, si potrebbe tradurre così: allo stato attuale, per impedire la reiterazione del reato contestato ed evitare il rischio di inquinamento probatorio rilevati dalla giudice nel suo *niet* ai domiciliari, quale differenza esiste fra restare in una cella di Marassi o chiuso in casa?

Nelle prossime ore il Riesame chiederà gli atti alla Procura: entro dieci giorni la decisione sul manager.

Al tribunale del Riesame
L'ex manager del porto Paolo Emilio Signorini ha fatto ricorso contro la decisione della Gip di tenerlo ancora in carcere

Dirigente del Porto
Lucia Cristina Tringali per tre ore in Procura

Ex Avvocata dello Stato
Anna Maria Bonomo sarà la prossima testimone

Il retroscena

La difesa di Toti gioca la carta della nullità degli atti ma la gip la respinge

L'istanza, presentata lo scorso 22 maggio, è stata respinta ieri dalla giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni. E sebbene appaia come una questione tecnica, avrebbe potuto avere effetti decisamente sostanziali sull'inchiesta che spedito Giovanni Toti ai domiciliari.

Il presidente della Regione, sospeso, tramite il proprio legale Stefano Savi aveva chiesto che la sua iscrizione sul registro degli indagati, per quanto riguarda il filone sul voto di scambio che chiama in causa l'ex capo di gabinetto Matteo Cozzani e i gemelli Testa, fosse retrodatata.

Una richiesta che, se accolta, avrebbe potuto portare al vero obiettivo del governatore: quello di rendere nulli diversi atti di indagine, a partire da alcune intercettazioni che riguardano lo stesso presidente, e che sono contenute negli atti e nell'ordinanza di custodia cautelare. Depotenziando, quindi, le accuse nei suoi confronti. Questo perché, retrodatando l'iscrizione sul registro degli indagati sarebbe stato anticipato anche il termine delle indagini oltre al quale tutte le attività investigative sono nulle.

Non c'è dunque solo la "difesa nel merito", nella strategia di Toti. E nemmeno soltanto la rivendicazione politica di ogni atto compiuto nell'interesse pubblico, come ha più volte tuonato il presidente dai domiciliari. C'è pure la ricerca – legittima - di qualsiasi strategia procedurale per alleggerire la propria posizione.

Giovanni Toti Il giorno dell'arresto

La Gip ha respinto l'istanza, spiegando di fatto che sarebbe stato possibile avanzare una richiesta di questo tipo dopo l'introduzione della legge Cartabia. In questo caso il procedimento è stato iscritto prima dell'entrata in vigore della riforma.

In più, scrive la giudice, il nuovo comma 1 bis dell'art. 335 del codice di procedura penale prevede che il pm deve provvedere all'iscrizione della persona a cui è attribuito il reato solo quando risultino «indizi a suo carico e non meri sospetti». Infine, continua la Gip, « l'iscrizione del nominativo di una persona nel registro degli indagati, stante la delicatezza dell'atto e delle conseguenze che implica, va fatta sulla base di un attento scrutinio degli atti, che può necessitare anche valutazioni molto complesse che implicano una approfondita e articolata attività di studio e controllo della documentazione acquisita, da valutare in modo unitario».

L'iscrizione di Toti, per quanto riguarda il filone del voto di scambio, è avvenuta il 16 dicembre 2023, poco prima che fosse inoltrata la richiesta di misura cautelare da parte dei pm Federico Manotti e Luca Monteverde. Una scelta frutto di una valutazione della Procura quando ha "tirato le fila" dell'indagine, partendo dal presupposto che il presidente non potesse non avere parte attiva nelle azioni "elettorali" di Cozzani rivolte proprio a favorire la Lista Toti. Per Savi, invece, l'iscrizione sarebbe dovuta avvenire, in via principale, il 12 ottobre 2020, dopo il deposito di una prima annotazione della Gdf. In subordine pochi giorni dopo e "in estremo subordine" il 26 novembre 2021, quando le fiamme gialle hanno depositato un'informativa riepilogativa. Nei primi due casi sarebbe "saltata" un'intercettazione ormai "celebre": quella relativa all'incontro con Cozzani in cui il capo di gabinetto parlava dei Riesini - «mi squartano» e Toti diceva «ma perché non gli abbiamo dato dei soldi?».

– **marco lignana**

Concenter Al centro della foto Calata Concenter, uno dei capitoli della maxi inchiesta per corruzione che coinvolge il porto

Augusto Cosulich

Ho sostenuto con contributi sia Toti che Burlando, le persone più che i partiti, un contributo ad una politica che ritenevo utile per la mia città

L'intervista

Cosulich: "Il confine etico del finanziamento è zona grigia, va rivisto"

di **Marco Preve**

«Ho finanziato Toti come anche Burlando, persone che stimo, la mia è stata una forma di contributo al successo di una politica che ritenevo utile per la mia città. Sui rapporti diretti non conta dove si prende un caffè, ma che non si sorpassi quella che io chiamo la linea gialla dell'etica».

L'inchiesta che coinvolge la Regione e il Porto fornisce uno spaccato delle relazioni fra istituzione e imprenditoria molto intima, frequentazioni fuori dalle sedi deputate, richieste di favori, finanziamenti. Dopo Giulio Schenone, *Repubblica* affronta il tema con Augusto Cosulich, operatore mondiale a capo di un gruppo con un fatturato che sfiora i due miliardi e mezzo e spazia dai trasporti marittimi alla logistica, a trading di carburanti e produzione di acciaio.

Incontri riservati, richieste, finanziamenti, sono questi i normali rapporti pubblico-privato?

«Il mio principio, da imprenditore che ha avuto moltissimi rapporti con la politica e le istituzioni, perché è sempre necessario il confronto, è di non chiedere mai nulla che, se tu fossi al loro posto, non potresti mai fare. Vale anche per un amico: non si può chiedere un favore che tu non faresti».

Affari ed etica, materia delicata.

«Ci sono limiti che bisogna rispettare, il rapporto con la politica è importante, ma bisogna essere abbastanza etici per non chiedere nulla che non possa essere fatto. Se si è corretti nel seguire questa regola, tutto è permesso».

Anche i finanziamenti elettorali?

«Sono permessi dalla legge, non c'è nulla di male, abbiamo tolto il finanziamento pubblico e accettato quello privato. Ci sono dei limiti ma tutti gli imprenditori, chi più chi meno, fanno uso di questa attività, basta non superare quel confine».

Però quello che è etico per lei potrebbe non esserlo per me o altre migliaia di cittadini, ognuno dei quali ha dei propri valori; le regole, anche di opportunità, come gli incontri in sedi istituzionali, esistono proprio per avere dei principi comuni di riferimento, non crede?

«Lo so, è un confine difficile da stabilire, la linea gialla diventa una zona grigia, e per definire meglio alcuni aspetti la legge andrebbe forse cambiata. Però vede, ne parlavo proprio nella tribuna vip del Genoa anche con importanti funzionari di Stato, un certo tipo di atteggiamento non è tanto colpa degli imprenditori quanto delle istituzioni che dovrebbero rifiutarlo per prime».

Istituzioni e privati devono parlarsi ma non chiederei mai nulla che, al posto loro, non potrei fare

Comunque per lei le frequentazioni riservate non sono un tabù.

«No, io bado alla sostanza, purchè ci sia il rispetto della legge».

Dalle carte sul porto sembrerebbe che la sua linea gialla sia stata oltrepassata.

«Se c'è una zona in porto che è pubblica e vado dal presidente e la chiedo a dispetto di altri, quello non è un comportamento opinabile. La cosa pubblica va assegnata con gare e nell'interesse pubblico».

Nelle intercettazioni lei dice di aver mandato venti manager alla cena di finanziamento di Toti.

«Macchè, prendevo in giro Spinelli che aveva mandato otto suoi dirigenti, io scherzando ho detto che ne avrei mandati venti, ma ci sono andato solo io, e ho pagato solo 450 euro. Ho finanziato Toti come a suo tempo Claudio Burlando (*ex presidente della Regione ed ex ministro, ndr*), o Bucci, persone più che partiti, perchè sostengo chi penso faccia il bene della mia città. Ai politici non ho mai chiesto nulla di illegale ma ho preteso che fossero presenti in occasione dell'arrivo dei presidenti di Cosco (*società di Stato cinese, ndr*) per rispetto di un cliente importante che dà lavoro a migliaia di persone».

Cosa pensa dell'inchiesta?

«Spero che i magistrati facciano in fretta il loro lavoro e non finisca come con Giovanni Novi (*presidente del Porto a metà anni 2000, arrestato, condannato e poi assolto per turbativa d'asta, ndr*). Quelle contro Toti mi appaiono accuse debolissime».

E la posizione di Signorini?

«Non lo so, non posso dare commenti».

E il suo vecchio amico Spinelli?

«Non mi permetto di giudicarlo e certo non rinnego il nostro rapporto, ha fatto tanto per Genova ed è molto generoso, poi di quello che fa in privato io non ne sono a conoscenza».

Genova e la Liguria come escono da questa vicenda?

«Come indicatore dello sputtanamento, scusi il termine, basta vedere come quest'anno non si sia riusciti ad avere un Cavaliere del Lavoro nonostante avessimo un candidato molto forte. Ci hanno messi in punizione».

Nuova gamma SUV elettrificata

Da 27.900 € con 6.600 € di Ecoincentivi Honda e incentivi statali in caso di rottamazione*.

Garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato (anche un milione di chilometri) in omaggio

Gamma Honda HR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato (WLTP) 5,4 l/100km. Emissioni CO_2 ciclo combinato (WLTP) 122 g/km. Gamma Honda ZR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,7 a 5,8 l/100km (WLTP). Emissioni CO_2 ciclo combinato da 130 a 132 g/km (WLTP). Gamma Honda CR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,9 a 6,7 l/100km (WLTP). Emissioni CO_2 ciclo combinato da 134 a 151 g/km (WLTP). Honda CR-V e:PHEV Plug-in Hybrid: consumi ciclo combinato (WLTP) 0,8 l/100Km. Emissioni CO_2 18 g/Km. Consumo elettrico misto ponderato: 15,6 kWh/100 km (WLTP). I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo. Il prezzo indicato dipende dalla possibilità di beneficiare del contributo rottamazione per l'acquisto di auto nuove previsto dalla normativa di riferimento D.P.C.M. del 20 maggio 2024 e di eventuali scontistiche applicate dalle Concessionarie Honda aderenti all'iniziativa. Salvo esaurimento fondi statali. * Esempio di offerta per **Honda HR-V e:HEV 1.5 Elegance:** prezzo di listino 34.500 € (IVA e messa su strada inclusa, IPT e PFU esclusa) - Incentivi statali 3.000 € in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 - Ecoincentivi Honda 3.600 € offerto dalla rete delle Concessionarie Honda (cumulabile con l'incentivo statale) in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 = prezzo promozionale 27.900 €. Valore garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato (anche un milione di chilometri) in omaggio: 1.400 €. Offerta valida solo in caso di contratti stipulati entro il 30/06/2024 e vetture immatricolate entro il 30/06/2024 in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 posseduto da almeno 12 mesi, intestato (o in locazione finanziaria) al beneficiario o familiare convivente.

RIVIERA MOTORS s.r.l Via C.N. Rosselli 18 R - Tel. 010 3626727

Strasburgo
Il parlamento europeo, sabato e domenica negli stati dell'Unione si vota per il rinnovo

Intervista

Benifei "Anche le urne diranno a Toti che deve dimettersi"

di **Matteo Macor**

Le riforme del governo Meloni e gli equilibri tra opposizioni, il dialogo progressista e il futuro sospeso della sua Liguria travolta dal terremoto giudiziario. Tutto si intreccia, secondo Brando Benifei, tra gli scenari appesi al voto europeo di sabato e domenica. Il capo delegazione uscente del Pd a Strasburgo corre per il tris, secondo nella lista dem nel collegio Nord Ovest dopo dieci anni di Parlamento europeo, e fa della vigilia del silenzio elettorale il momento degli appelli. All'elettorato del campo «perché vada a votare», troppo importanti il destino dell'Europa e del candidato alla Commissione del Pse Schmit, con una Von der Leyen «indebolita anche dai rapporti stretti con Meloni e le aperture a forze dell'estrema destra». Ma anche alle forze del centrodestra nazionale e locale, perché – mette in guardia il dem spezzino – «non arrivino a sacrificare la regione per salvare la carriera politica di Toti».

In Italia si guarda alle Europee e si pensa ai riflessi sulla politica nazionale, il dibattito di queste settimane conferma la regola. Non pensa sia un limite?

«No, attenzione, da queste elezioni passano snodi politici fondamentali, nazionali, anche locali, ma in ballo c'è prima di tutto il futuro delle istituzioni europee. Più in alto arriveranno i socialisti, e con loro il Pd, e maggiori saranno le garanzie di non vedere l'Europa regredire alla frammentazione degli anni prima del Next Generation, e cedere alla frenata sul Green Deal, ad esempio, o alla mancata attenzione alle battaglie del sociale e del lavoro. Chiunque sarà eletto alla presidenza, mi auguro lo farà nel nome del rafforzamento dell'integrazione europea, dei diritti, dell'ambiente. Non altro».

Eppure, sulla scena nazionale si aspettano i risultati di domenica per capire che ne sarà dei prossimi anni di politica italiana.

«Chiaro, a destra stiamo assistendo a disegni di consolidamento delle forze di governo e del potere della premier: lo dicono gli attacchi al presidente della Repubblica delle ultime ore, il tentativo di scardinare garanzie costituzionali con premierato e autonomia, una certa attenzione a quelle consorterie di potere diventate azionisti di maggioranza dell'azione di questo governo. Ecco perché c'è bisogno il Pd vada forte a queste elezioni, serve per farne il punto di riferimento nella costruzione dell'alternativa».

Cinque anni fa Zingaretti arrivò al 22 per cento, per Schlein c'è lo spauracchio di quota 20?

«Lo spauracchio vero è quello dell'astensionismo, che se in crescita diventerebbe un ulteriore elemento di indebolimento della nostra democrazia anche davanti agli attacchi delle riforme delle destre. Per questo, serve l'ultimo sforzo per portare a partecipare anche chi non vorrebbe farlo. Le Europee saranno un test per tutti, io penso però il Pd andrà ben oltre il 20: lo dicono le persone che incontro per piazze e mercati, il credito che anche sul fronte europeo si dà alle opposizioni e le proposte che abbiamo portato sul tavolo, dal contrasto alle politiche migratorie a Bruxelles ai piani Schlein su sanità e salari».

PARLAMENTARE
BRANDO BENIFEI, PD, CAPO DELEGAZIONE USCENTE

> *Lo spauracchio vero è l'astensionismo Penso che il Pd andrà ben oltre il 20 per cento. Il voto alle Europee pensando al futuro della Liguria*

Sposteranno qualcosa, nella Liguria terremotata dell'inchiesta che ha portato il governatore Toti ai domiciliari, i risultati del voto?

«Credo che il probabile sorpasso del Pd su FdI, in Liguria, dimostrerà la volontà dei liguri di cambiare pagina. Le vicende giudiziarie faranno il loro corso, ma è evidente non è pensabile Toti rimanga al suo posto ancora a lungo. Il quadro è politicamente molto grave, deve dimettersi, il voto di domenica chiarirà la necessità di staccare la spina per restituire la voce ai liguri».

Toti ha già rilanciato, però. Anche il suo vice Piana tira dritto.

«Un tentativo disperato, ma debole, di rovesciare l'inquadratura su questa vicenda. Per spostare il fuoco dai metodi gravi con cui governava per gli interessi di pochi invece che di tutti, è arrivato a rivendicare il buon risultato politico della sua gestione. Ma quali risultati, se la Liguria è ancora isolata a infrastrutture, con una sanità al collasso, vertenze industriali al palo, ospedali fantasma? Avrebbero già dovuto staccare la spina i partiti di destra, e non sacrificare una regione intera».

L'inchiesta ligure ha avuto i suoi riflessi anche sul Pd, però, e riesumato antiche divisioni (e tensioni) interne. C'è una "questione morale" anche all'interno del partito, tra territori e istituzioni europee?

«C'è chi candida chi patteggia per corruzione, come accade in Fdi, e chi sui temi di opportunità politica legato a vicende giudiziarie è stato molto rigoroso. Il Pd lo ha fatto in Puglia, con una linea molto chiara. In Liguria però la questione è tutta del centrodestra, la gestione del potere come emersa dalle carte delle procure non è nostra abitudine, sta a noi evitare prevalga la narrazione per cui "sono tutti uguali". E non è il momento di distrarsi dal lavoro sul progetto alternativo per il futuro».

Ma c'è, un progetto alternativo per il futuro in Liguria? Che nomi, perimetro, forma ha?

«Serve mettersi al tavolo già dal giorno dopo le Europee, tra forze politiche e sociali, società civile e associazioni, compreso quel mondo che non si identifica con i partiti di opposizione ma da tempo chiede un cambio di passo. Vale sul piano nazionale, dove da lunedì spero sarà un po' più facile il rapporto con il M5s, e naturale lo sforzo già fatto dal Pd di lavorare sulle cose che uniscono e non quelle dividono, e vale in Liguria. Sappiamo cosa vogliamo, segnare la discontinuità rispetto al consociativismo elitario del governatore Toti che ci ha portato fino a qua, si parte da lì per costruire un programma, una squadra, un candidato».

Andrea Orlando ha detto che se c'è bisogno di lui, lui c'è. Ma siamo sicuri convenga sia espressione del Pd, il prossimo candidato presidente alle eventuali elezioni regionali anticipate liguri?

«Il Pd avrà l'autorevolezza per esprimere la sua proposta, ma senza ovvietà, né diktat. Dovremo mettere a disposizione del progetto con umiltà le risorse del partito, senza dare nulla per scontato, consapevoli del nostro ruolo».

La protesta

In piazza per un manifesto anti-corruzione

Stefano Kovac
Arci Liguria

di **Fabrizio Cerignale**

Uno striscione con scritto "contro mafia e corruzione in politica", assieme ai cartelli che chiedono le dimissioni di Giovanni Toti, sono state il simbolo della mobilitazione delle associazioni genovesi che si hanno elaborato un "manifesto contro la corruzione", presentato con un presidio davanti alla sede della Regione Liguria di Piazza De Ferrari. Un'iniziativa che arriva il giorno dopo il voto del consiglio regionale che ha respinto la sfiducia. «Le dimissioni comunque non bastano perché secondo noi è emerso un modo di far politica che non va nell'interesse dei cittadini – spiega il presidente di Arci Liguria Stefano Kovac – e quindi chiediamo una serie di misure che servano ad allontanare la corruzione dalla politica. Noi chiediamo trasparenza delle donazioni ai comitati elettorali, la necessità che chi ricopre cariche pubbliche non possa diventare dirigente di aziende private con le quali ha avuto a che fare nel ruolo politico, il limite di mandati per non costruire "potentati" immutabili». Ad elaborare questo "decalogo" oltre ad Arci Liguria anche Genova che osa, Comunità s. Benedetto al Porto, Libera Liguria, Wikymafia, Young Caritas, Antimafia Diritti e Solidarietà Sociale e Futurevox.

LA STORIA

Carige “sfilata” ai Malacalza Bruxelles dice no al maxirisarcimento

La Corte di Giustizia dell’Unione Europea respinge il ricorso della holding di un indennizzo da 880 milioni di euro chiesto alla Bce per la decisione di commissariare la banca nel gennaio 2019

di **Massimo Minella**

Sempre da lì bisogna partire, dal 23 dicembre 2018. Perché la storia di Carige, che fa ancora parlare di sé nonostante la banca sia stata cancellata e fusa dentro a Bper un anno e mezzo fa, ha un “prima” e un “dopo”. Prima dell’assemblea che non ha approvato l’aumento di capitale da 400 milioni e dopo l’assemblea da cui è nata la volontà della Bce di commissariare la banca il 2 gennaio. Ancora questo è il motivo della contesa, con l’ultimo pronunciamento della Corte di Giustizia dell’Unione Europea che ieri ha respinto il ricorso del gruppo Malacalza di un maxi-indennizzo da 880 milioni chiesto alla Bce per la sua decisione di commissariare la banca all’inizio del 2019. Quella decisione, infatti, oltre ad azzerare il valore delle azioni e far evaporare l’investimento dei Malacalza nella banca, giunto all’epoca a oltre 400 milioni, creò di fatto le condizioni per un passaggio di proprietà ad altri soggetti. Dopo la gestione commissariale e soprattutto dopo una fase di transizione in cui la banca seppe ripartire nonostante la fase pandemica sotto il controllo del Fondo Interbancario, Carige venne infatti rilevata e fusa all’interno del gruppo Bper.

A rivolgersi al tribunale europeo non era stata solo la holding della famiglia Malacalza, presieduta da Vittorio e guidata dai figli Davide e Mattia, ma lo stesso Vittorio in qualità di azionista. Il tribunale del Lussemburgo, nell’autunno del 2022, aveva deciso di annullare la decisione della Bce di commissariare Carige, ma nel frattempo non era più possibile fermare un iter che aveva ormai condotto la banca all’interno di Bper. Se quindi diventava impossibile riportare la situazione al dicembre del 2018, restava ancora aperta la partita risarcitoria. Che ieri si è però conclusa con un no alle richieste dei Malacalza che, ovviamente, potranno rivalersi in un secondo grado di giudizio (peraltro si è in attesa anche del secondo grado di giudizio sulla decisione di riconoscere l’inammisibilità del commissariamento).

Ma al di là della questione giuridica che sicuramente faranno ancora parlare di sé in futuro, rimane intatto il senso di una storia, fatta di uomini e di errori.

La decisione dei Malacalza di diventare azionisti di riferimento matura successivamente alla loro uscita dal gruppo Pirelli. Una sostanziosa plusvalenza, frutto della fine dell’alleanza con Marco Tronchetti Provera, che la famiglia decide di reinvestire in Carige. La storia di questo gruppo che Vittorio Malacalza ha creato dal nulla e fatto crescere in mezzo secolo di attività industriale, prende quindi una piega finanziaria con l’acquisto dalla Fondazione Carige, all’epoca azionista di riferimento di Carige, di una quota di poco superiore al 10% nel 2015. Carige, travolta dall’inchiesta che aveva portato agli arresti l’allora presidente Giovanni Berneschi dopo le ispezioni di Bankitalia, è a un passo dal baratro e l’unica prospettiva per non affondare sembra essere la cessione sul mercato del credito al miglior offerente. Ma la mossa dei Malacalza cambia le prospettive nel tentativo di assicurare l’indipendenza e l’autonomia dai grandi gruppi già da tempo impegnati in una grande partita a risiko.

Carige riparte quindi con una nuova proprietà e la fiducia dei piccoli azionisti che non verrà mai meno, così come quella di una larga fetta di clientela. È soprattutto grazie a loro, alla loro tenuta e alla loro tenacia, se la banca non viene liquidata. A loro e ai Malacalza che per anni, un aumento di capitale dopo l’altro, continuano a iniettare denaro nelle casse dell’istituto. Nel corso degli anni la holding della famiglia genovese, la Malacalza

2015 Malacalza azionista Carige

2018 L’assemblea non vota l’aumento

2019 Bce commissaria Carige

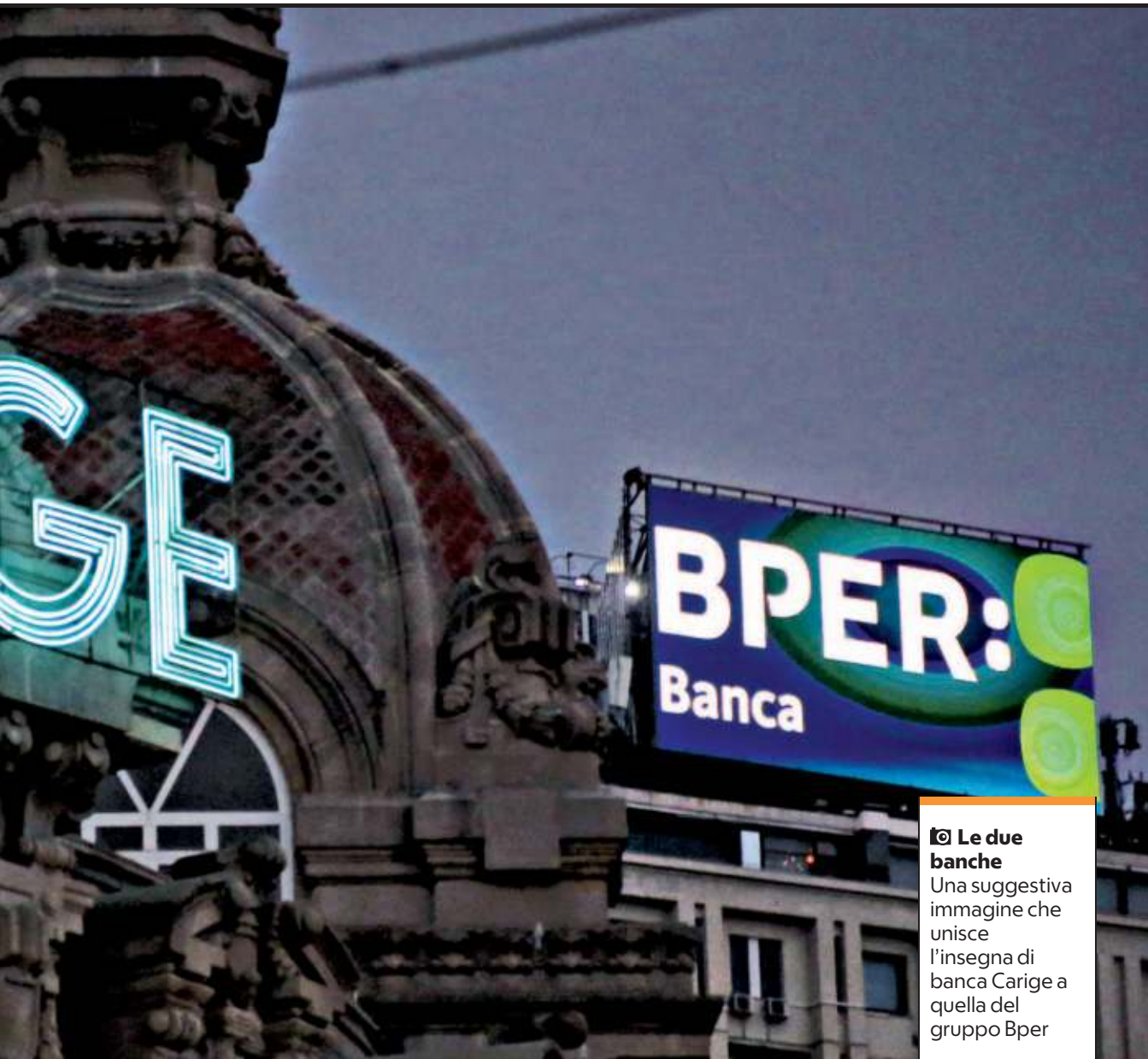
L’economia del mare

Congestion fee, no di Fedespedi

ALESSANDRO PITTO
PRESIDENTE FEDESPEDI

Contestata la maggiorazione economica applicata sulle tratte in arrivo e in partenza dal porto di Genova

No di Fedespedi alla richiesta avanzata da alcune sigle dell’autotrasporto di applicazione unilaterale della congestion fee, la maggiorazione economica che viene applicata sulle tratte in arrivo e in partenza dal porto di Genova. L’associazione nazionale degli spedizionieri guidata dal genovese Alessandro Pitto chiede all’autorità di sistema l’istituzione di un tavolo di confronto fra le parti per superare i problemi esistenti. Secondo Fedespedi, «da questa richiesta di applicazione unilaterale della maggiorazione, ad un primo esame, emergono profili di rilevanza anticoncorrenziale».

«I disservizi denunciati dagli autotrasportatori vengono subiti da tutta la catena logistica – dichiara Pitto – In particolare, queste criticità gravano già oggi in termini di oneri economici, diretti ed indiretti, sulla merce che non può certamente oggi farsi carico di ulteriori costi come quello della congestion fee. Le imprese di spedizione, nel porto di Genova come in diversi altri scali quali ad esempio Trieste, Livorno, La Spezia – si sono sempre impegnate a proporre e attuare soluzioni operative, essendo parte integrante e proattiva dell’evoluzione tecnologica e digitale a livello di ecosistema ed essendosi fatte portatrici di istanze, quali l’adozione di una Carta dei Servizi, che potrebbero consentire il monitoraggio puntuale dell’efficacia delle prestazioni fornite da tutti gli attori coinvolti».

Le due banche Una suggestiva immagine che unisce l'insegna di banca Carige a quella del gruppo Bper

La sede della Corte di Giustizia Europea che si è pronunciata ieri respingendo il ricorso presentato dalla Malacalza Investimenti

Investimenti, arriva fino al 27,5% del capitale della banca, con un investimento superiore ai 400 milioni di euro. Il capitale si rafforza e gli amministratori cambiano di frequente, segno di una mancata sintonia fra azionisti e gestione. Proprio questo continuo ricambio di amministratori non aiuterà certo la banca a ritrovare la rotta perduta, con una serie continua di avvicendamenti, a cominciare dalla prima, con la sostituzione dei vertici che la Fondazione aveva scelto per traghettare Carige in acque meno insidiose, con due aumenti di capitale da 1,6 miliardi: il presidente Cesare Castelbarco e l'ad Piero Montani (poi diventato ad di Bper e regista dell'acquisizione di Carige e uscito dal gruppo poche settimane fa).

Si arriva così, nella storia complicata di Carige al momento della verità, dopo aver respinto anche assalti di azionisti di minoranza (il patto Volpi-Mincione-Spinelli), Il nuovo vertice insediato nell'autunno del 2018 ha ben chiaro la necessità di rafforzare nuovamente il capitale. E ha anche fretta di farlo. Ed eccoci alla fine di dicembre, con i Malacalza che chiedono di tenere aperta l'assemblea, presentando una serie di quesiti a cui dare risposte prima di procedere con l'aumento da 400 milioni che per loro comporterebbe un intervento superiore ai 100 milioni. Ma la situazione precipita rapidamente, con quello che si palesa come una sorta di distacco fra azionisti e amministratori scelti solo tre mesi prima. A questo punto la Malacalza Investimenti si astiene dal voto sull'aumento, facendo così mancare il quorum necessario per la ricapitalizzazione (due terzi, mentre iscritti al voto risultava dopo l'astensione il 41%). In assemblea, prima del voto, tramite il loro legale gli azionisti avevano chiesto di conoscere il nuovo piano industriale, il valore effettivo del portafoglio crediti e il bilancio 2018. Risposte che avrebbero comportato un po' di tempo. Tempo che invece risulta scaduto per gli amministratori. E a questo punto matura la decisione dell'astensione. È il 23 di dicembre, nemmeno una settimana più tardi, con le vacanze di Natale in mezzo, il 2 gennaio 2019 Bce procede al commissariamento di banca Carige, affidandosi agli ex amministratori Modiano e Innocenzi e inserendone un terzo (Lener). Il commissariamento durerà 13 mesi. La banca prende un'altra strada, dal commissariamento al Fondo Interbancario fino a Bper. Un'altra strada, un'altra storia.

2022 La banca fusa in Bper

La nomina

Sanilog, Piero Lazzeri confermato presidente per il prossimo triennio

Piero Lazzeri è stato riconfermato per il prossimo triennio 2024-2027 presidente di Sanilog, il fondo integrativo del Servizio Sanitario Nazionale per il personale dipendente del settore cui si applica il contratto collettivo nazionale del lavoro logistica, trasporto merci e spedizione. Lazzeri è stato nominato dal consiglio di amministrazione del fondo. «Sono grato al consiglio e all'assemblea per la rinnovata fiducia alla guida di Sanilog, oggi quinto fondo sanitario integrativo contrattuale in Italia per numero di iscritti» ha commentato il riconfermato presidente Piero Lazzeri. Tra le principali linee guida del programma figura anche il raggiungimento dei 320mila iscritti entro la fine dell'anno in corso e della soglia dei 400mila entro il termine del mandato.
Il nuovo cda ha inoltre nominato Walter Barbieri – Coordinatore Nazionale Settore Logistica, Trasporto Merci e Spedizione di Uiltrasporti - vicepresidente del fondo per il prossimo triennio.

Piero Lazzeri è stato confermato presidente del fondo Sanilog per il prossimo triennio

La richiesta

E il pm di Milano chiede 3 anni e sei mesi per Fiorentino

Paolo Fiorentino è stato amministratore delegato di Banca Carige. Venne sostituito nella carica da Fabio Innocenzi che poi diventò commissario

Condannare a tre anni e sei mesi e 200mila euro di multa l'ex amministratore delegato di Carige Paolo Fiorentino e a 2 anni e 4 mesi (e una sanzione di 200mila euro) l'allora dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili Mauro Mangani imputati di falso in bilancio e manipolazione del mercato a Milano. È di 600mila euro, invece, la richiesta avanzata dall'accusa nei confronti della banca. Sono le richieste pronunciate dal pm Paolo Filippini. L'inchiesta è partita da una denuncia degli azionisti di riferimento dell'epoca in cui sono contestati i fatti, la Malacalza Investimenti (la holding di proprietà della famiglia genovese Malacalza) e vede al centro la mancata comunicazione nella prima semestrale del 2018 della necessità di svalutare crediti per 254,7 milioni di euro, secondo le richieste della Bce-Banca centrale europea. Secondo la pubblica accusa la banca non avrebbe predisposto un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati contestati agli indagati.

L'assemblea degli azionisti della Banca Carige

"L'esistenza di queste carenze, ampiamente conosciute dalla banca e già censurate da Bce è stata affrontata dall'ex ad con un approccio dilatorio"

«L'esistenza di queste carenze, ampiamente conosciute dalla banca e già censurate da Bce sin dall'ispezione è stata affrontata dall'ad (di allora, ndr) di Carige con un approccio dilatorio, finalizzato a contenere le richieste di maggiori accantonamenti avanzate dagli ispettori, al fine di evitare le conseguenze negative che le maggiori rettifiche sui crediti avrebbero determinato sui risultati di bilancio della Semestrale 2018 e sui ratio patrimoniali, rinviando consapevolmente la loro contabilizzazione ad altro momento» si legge in una memoria del pm Filippini. Nella sua requisitoria, il pm sottolinea che «Fiorentino voleva proseguire nel ruolo di amministratore delegato della banca per la nuova lista che voleva prenderne il controllo (cosiddetta lista Mincione e di cui facevano parte anche Gabriele Volpi e Aldo Spinelli n.d.r.) e dunque voleva arrivare alle elezioni del consiglio di amministrazione del 21 settembre del 2018 con la spendita di un risultato di continuità positiva della sua gestione così da poter attrarre il maggior numero di voti degli azionisti».La lista Mincione venne però sconfitta da quella presentata dagli azionisti di maggioranza che nominarono Pietro Modiano presidente e Fabio Innocenzi amministratore delegato. Dopo soli tre mesi dalla nomina, però, (come si può vedere nell'articolo a fianco), il 23 dicembre 2018, l'assemblea degli azionisti di Banca Carige non votò l'aumento di capitale da 400 milioni di euro e la banca il 2 gennaio del 2019 venne commissariata dalla Bnca centrale Europea che nominò come commissari gli ex amministratori Pietro Modiano e Fabio Innocenzi, nominandone un terzo, Raffaele Lener.

«Siamo pienamente convinti della correttezza e della trasparenza dell'operato di Paolo Fiorentino, per il quale il pm ha formulato le sue conclusioni all'udienza» Così l'avvocato Giuseppe Iannaccone, il difensore dell'ex ad di Carige. «Quando sarà il turno delle difese – ha proseguito il legale – esporremo le ragioni del nostro convincimento sulla base delle risultanze emerse nel corso del processo. Attenderemo poi serenamente la decisione del Tribunale».

La prossima udienza è in calendario il 12 giugno, quando la parola passerà alle parti civili, tra cui Malacalza Investimenti, e alle difese.

TRASFORMAZIONI URBANE

Ecco i ‘lucchettoni’ Il marchio dei B&b sul centro storico gentrificato

di **Erica Manna**

In piazza Grillo Cattaneo sono scatolette nere che a una prima occhiata sembrano sofisticate trappole per topi: quattro lucchettoni di plastica come indizi di una caccia al tesoro. Uno lo trovi appeso a una grata, altri tre penzolano da una ringhiera, nascosti da una siepe. In via dei Giustiniani li trovi accanto al portone con i numeri che scorrono su tre rotelline, come quelli di una cassaforte. In vico Conservatori del Mare, invece, non servono combinazioni: due turiste tedesche che trascinano i loro trolley aprono il portone strisciando una tessera magnetica. Se si dovesse raccontare con un solo oggetto il processo di trasformazione del centro storico di Genova, sarebbe questo: il lucchetto con le chiavi – o la combinazione – per entrare negli appartamenti trasformati in bed and breakfast. Per afferrare il senso del concetto di gentrificazione basta una passeggiata nei vicoli, in una giornata infrasettimanale di maggio: via dei Giustiniani, via San Bernardo, San Donato, via Ravecca, piazza delle Vigne. Dove a rendere evidente il cambiamento non è solo il via vai di turisti con i trolley. L'impennata degli alloggi ad affitto breve – 11 mila a Genova per 44 mila posti letto, secondo gli ultimi dati di Ape Confedilizia, con un incremento dei pernottamenti in stanze, b&b e ostelli del 9,5 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente – è ormai impressa nel paesaggio urbano. Con i negozi che cedono il passo a lavanderie, i prezzi nei bar che lievitano e l'offerta di alloggi nelle agenzie immobiliari ridotta al lumicino. Effetto di un semplice calcolo matematico: “L'ottanta per cento di chi cerca appartamenti piccoli da 40, 50 metri quadri vuole metterli in affitto breve turistico – spiega Andrea Vaccaro nell'agenzia Tecnocasa di piazza delle Erbe – con Airbnb possono chiedere da 70-90 euro a notte per una stanza con bagno. Mentre se affitti con canone concordato un alloggio da 90 metri quadrati arrivi a un massimo di 700 euro al mese, e devi preoccuparti che l'affittuario paghi”. La Liguria è la regione d'Italia con la più alta densità di appartamenti in affitto breve a scopo turistico: ben 2,34 per chilometro quadrato. Numeri che trovano conferma visiva a ogni angolo. In piazza Grillo Cattaneo – quella dei lucchettoni neri – un gruppo di turiste francesi entrano nel palazzo “costruito nei primi anni del Cinquecento per volontà di Lorenzo Cattaneo, ricco commerciante e imprenditore”. Che fece sistemare Villa Imperiale per accogliere Luigi XII, il re di Francia. Un lussuoso Airbnb ante litteram. Accanto al portone c'è lo studio di architettura di Valeria Iberto, che spiega: “In questa zona le stanze in affitto breve si sono moltiplicate. In vico del Gesù, un mio dirimpettaio affitta l'alloggio a lavoratori del porto, ma appena si libera lo affitta ai turisti anche per periodi brevissimi. Gli alloggi di Genova, d'altronde, si prestano: sono case piccole, curate. Sì, la zona è cambiata. Questo negozio qui accanto, che si chiamava Chiodo Fisso, restaurava mobili. Adesso, da un anno e mezzo c'è una lavanderia”. Sì, perché per le lavanderie si sta aprendo tutto un nuovo mercato: quello del lavaggio di lenzuola e asciugamani dei b&b. E infatti, in via Ravecca da appena un mese ha inaugurato La va Piuma: lavanderia genovese a domicilio, servizio attivo via web che adesso ha anche un punto “fisico”. Ci spostiamo in piazza delle Vigne. A pochi passi dal sontuoso hotel quattro stelle di Palazzo Grillo, al civico 6 ci sono Le Stanze delle nuvole. E, nello stesso edificio, le camere di Genova Bnb.it. “Io non riesco mai a prendere l'ascensore – commenta Stefano Lanata che nel palazzo ha lo studio di timbri e targhe, indicando un gruppo di turiste nell'androne – c'è un andirivieni continuo”. “La gentrificazione cambia il tessuto sociale – commenta Alberto, titolare del negozio di dischi accanto, Flaminio Records – da cosa lo vedo? Basta prendere un caffè al bar: i prezzi sono schizzati”. In via San Bernardo, nella drogheria Torielli i vasetti di spezie e biscotti scintillano a dispetto del tempo (e della omologazione): “Certo, tanti turisti vengono a comprare. Ma questo fenomeno mi sembra un po' eccessivo: arrivano imprenditori da Milano che cercano anche magazzini in zona per convertirli in alloggi. Ci vorrebbe più equilibrio. Noi siamo un negozio storico, non vogliamo perdere la nostra identità. Come a Firenze, che ormai è un luna park”.

FABIOBUSSALINO – GENOVA-ITALIA

Vicoli Nelle fotografie di Fabio Bussalino i lucchetti elettronici agganciati dove capita vicino ai b&b

> Agganciati in maniera selvaggia i congegni elettronici con dentro le chiavi delle case

L'intervista

Greta: “Gestire alloggi turistici ora è la nostra professione”

> Assieme ai fratelli ne amministra 12 solo a Genova: “Abbiamo iniziato con due nostri”

Greta Sivori Ha creato una società con i fratelli

Tutto è cominciato da due case di proprietà a Genova e “dall'intuizione di mia mamma, Stefania. Questi alloggi erano chiusi da tempo: così, nel 2016, lei li ha messi su Booking”.
Oggi Greta Sivori ha messo in piedi insieme ai fratelli Andrea ed Elisa una società di gestione immobiliare a uso ricettivo, Talìa, nata un anno fa: “Oltre ai due alloggi di nostra proprietà ne gestiamo una decina a Genova. E altri a Roma, Scopello e in Calabria”. Nel capoluogo ligure, spiega, le richieste continuano a crescere: “Quest'anno gli alloggi erano occupati sempre. Anche in inverno”. **Come funziona la vostra attività imprenditoriale?**
«Noi siamo di Sestri Levante. Ha cominciato mia mamma, mettendo su Booking due alloggi di proprietà chiusi da tempo: di fatti, ha anticipato una tendenza. Poi con il Covid e con la morte di mio padre abbiamo avuto un momento di stop. Oggi abbiamo ripreso: è nata la società Talìa e gestiamo una decina di case di altri proprietari. Si tratta per lo più di genovesi che hanno seconde case vuote da tempo e decidono di metterle a reddito. All'inizio lavoravamo molto con il passa parola, oggi ci contattano anche agenzie immobiliari. Il nostro compito è gestire questi alloggi: percepiamo percentuali variabili a seconda della zona. Li diamo in affitto ai turisti e anche agli studenti, da ottobre a maggio. In estate sono tutti a uso turistico».
Quali sono le zone più richieste, a Genova?
«Varia molto. In centro storico prevale una clientela molto giovane con prenotazioni più corte, anche di una o due notti. Più si va verso Levante – Brignole, o Quarto – e più sale l'età dei clienti, sui cinquanta, sessant'anni. Preferiscono soggiorni più lunghi e vogliono stare vicino al mare.
Le richieste, comunque, continuano ad aumentare. Italiani, ma anche americani, svizzeri, tedeschi e francesi. E noi cerchiamo di arricchire l'offerta».
In che modo?
«Mettendo a disposizione del turista delle esperienze. Per esempio, a Roma stiamo avviando tour enogastronomici per insegnare a fare la pizza. L'idea piace, così stiamo lavorando per portarla anche a Genova».
Anche voi utilizzate i lucchetti elettronici per la consegna delle chiavi?
«Sì, ormai la tendenza è quella: auto check-in con la app e cassette con le chiavi. Sono più comode. Le persone si stanno adattando, chi più chi meno. Nel dubbio, mandiamo lunghi spiegoni con le foto via Whatsapp».
Avete ricevuto qualche lamentele?
«Qualche residente, per l'andirivieni. Ma è più una percezione di insicurezza: perché di fatto quei palazzi sono più controllati, visto che c'è il servizio di pulizia tutti i giorni». – **e. manna**

Amiu, sbagliato lo stop di Anac alla nomina di Moltini come ad

La Corte Costituzionale ha cassato la norma alla base del mancato parere favorevole alla sua scelta
La sentenza arriva nel momento in cui nella società crescono le tensioni sulla posizione di Raggi

di **Stefano Origone**

Il primo round, forse quello più importante, è stato vinto e ora la strada è decisamente più in discesa per Amiu. La Corte Costituzionale ha annullato la delibera di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) che non ha dato parere favorevole alla carica di Pietro Moltini come amministratore delegato della partecipata del Comune di Genova in quanto già amministratore unico S.A.Ter e di Amiu Bonifiche e Ge.Am, due società controllate dalla stessa Amiu: la prima al 100%, la seconda al 51% (socio di minoranza di Geam è Autorità portuale, subentrata a Finporto). Per Anac, sono state violate norme in materia di "inconferibilità" di incarichi in amministrazioni pubbliche e presso enti privati a controllo pubblico secondo il dl 39/2013".

Motivazione, nel 2021, dell'Authority, che ha portato alle dimissione di ad e poi di vice presidente del manager. Una sentenza, che arriva in un momento delicato, di tensione in Amiu tra il sindaco Bucci e il presidente Raggi nell'ambito della realizzazione dell'impianto Tmb a Scarpino. La Corte ha ribaltato tutto, "in quanto la legge, nella parte appunto del dl 39, è contraria alla Costituzione", spiega l'avvocato Lorenzo Cuocolo, che con il professor Massimo Luciani ha curato il passaggio alla Corte Costituzionale. Nella sentenza 98 del 5 marzo 2024, la Corte dichiara infatti "l'illegittimità costituzionale degli art. 1, comma 2, lettera f), e 7, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), nella parte in cui non consentono di conferire l'incarico di amministratore di ente di diritto privato che si trovi sottoposto a controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a quindicimila abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione in favore di coloro che, nell'anno precedente, abbiano ricoperto la carica di presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato controllati da amministrazioni locali (provincia, comune o forme associative in ambito regionale)".

Una vicenda intricata, che risale a più di tre anni fa, quando era stata la stessa Amiu a chiedere ad Anac un parere sulla legittimità dell'eventuale nomina di Moltini. Gli incarichi del manager in Ge.Am., Amiu Bonifiche, S.A.Ter. e Amiu Genova, l'Autorità li ritenne inconferibili con conseguente nullità. Di qui la proposizione dei ricorsi, portati avanti da Cuocolo e il professor Guido Alpa per Amiu. Il primo davanti al Tar del Lazio che ha sospeso il giudizio "instaurato" da Amiu per sollecitare l'annullamento della delibera Anac nel marzo 2021. «Amiu, Ge.am e Amiu Bonifiche avevano conferito a Moltini - spiega Cuocolo - l'incarico di ad e amministratore unico. Su questo atto di conferimento, Anac con delibera numero 207 del 2021 sostanzialmente sosteneva che ci fosse una causadi inconferibilità e che Moltini non potesse ricoprire tre ruoli sulla base decreto legislativo 39 del 2013.

«Per Amiu abbiamo fatto tre ricorsi al Tar del Lazio contro delibera Anac. Il concetto è che ha dato una lettura restrittiva della norma e non potesse ricoprire ad di una società in controllo pubblico chi proveniva da un ruolo apicale in altra società in controllo pubblico. Aveva ricoperto dei ruoli di amministratore delegato in Sater Rifiuti di Cogoleto e poi faceva parte della società Aral», al 60% del Comune di Arenzano e al 40% di un privato. Moltini fa carriera, prima ad a Cogoleto e Arenzano, e poi Amiu lo vuole con sè. Con ricorsi abbiamo sostenuto che la delibera fosse contraria alla costituzione perché lesiva al diritto al lavoro». Il Tar, rimette tutto alla Corte Costituzionale che annulla la norma. Ma non è finita. «Dovremo tornare davanti al Tar del Lazio, il quale farà sentenza perché non c'è più questa legge».

▲ **Scarpino** La discarica e in particolare la realizzazione dell'impianto Tmb in quest'area sono all'origine dello scontro tra Raggi e il sindaco

Protagonisti nelle aziende

Giovanni Battista Raggi L'attuale amministratore di Amiu ha avuto uno scontro molto accesso col sindaco Bucci sulle strategie

Pietro Moltini Nel 2021 era in corsa per la nomina come ad di Amiu,ma l'Anac aveva negato il parere favorevole per le cariche già ricoperte

Il caso

Via da Tursi un'altra dirigente

Un'altra dirigente di Palazzo Tursi lascia il posto. Dopo gli addii di Guido Gandino (Politiche Scolastiche) e Simona Lottici (Patrimonio e Demanio Marittimo), e dopo alcune sostituzioni, anche piuttosto improvvise, ai vertici delle società partecipate (in particolare Amiu e Amt), ora a salutare gli uffici del Comune di Genova è Chiara Tartaglia, ingegnera da tempo a capo della Direzione Politiche dello Sport, una delle posizioni più strategiche, specialmente in questo anno in cui Genova è Capitale Europea dello Sport. Chiara Tartaglia passerà in Regione Liguria e il suo ruolo dovrà essere ricoperto al più presto, proprio per la sua importanza. Nei corridoi di Tursi si racconta di contrasti sia con il sindaco Marco Bucci che con l'assessora allo Sport Alessandra Bianchi. Laureata nel 1999 in Ingegneria Civile, Chiara Tartaglia è entrata in Comune nel 2011 nella Direzione Patrimonio. Prima ha lavorato presso l'Autorità Portuale di Savona. **a.b.**

La seduta di commissione

Casello di Pegli, tre anni di lavori ma il quartiere chiede alternative

di **Alberto Bruzzone**

I lavori per la realizzazione del nuovo casello autostradale di Genova Pegli cominceranno a metà del 2025 e dureranno almeno tre anni. Lo ha comunicato ieri mattina, in Sala Rossa a Palazzo Tursi, Autostrade per l'Italia, nell'ambito della Commissione Comunale richiesta da tempo sia dai consiglieri di maggioranza che da quelli di opposizione per far luce su un progetto altamente impattante e che continua a non convincere non solo gli esponenti politici, ma soprattutto i residenti di Multedo, il quartiere sul quale l'infrastruttura avrà il maggiore impatto, andando di fatto a distruggere quei Giardini John Lennon che sono l'unico spazio di socialità rimasto. Poche luci e tantissime ombre dalla relazione di Autostrade, che ha mancato di chiarire parecchi dettagli, mentre sulla Valutazione d'impatto ambientale pesano le pesanti osservazioni mosse non solo dai cittadini, ma anche da Arpal e dal Ministero della Cultura. Da più parti si continuano a sollecitare e a richiedere progetti alternativi, perché quello attuale oltre a essere enormemente invasivo è considerato pure pericoloso: si prevede, infatti, di scavare una galleria sotto i depositi di Carmagnani, e laddove passa l'oleodotto di Eni che parte dal Porto Petroli per andare verso Nord. Non solo, tutto il sottosuolo è attraversato dal Rio Rostan, un torrente completamente tombato, e la situazione idraulica è fortemente critica, come dimostrano perfettamente i continui allagamenti del sottopasso di via Pacoret de Saint Bon, anche a fronte di piogge di modesta entità. Il Comitato di Quartiere di Multedo e alcuni consiglieri di minoranza, su tutti Cristina Lodi di Azione, Rita Bruzzone del Partito Democratico e Filippo Bruzzone della Lista RossoVerde, hanno chiesto la convocazione di un'altra Commissione direttamente in loco, «come ha fatto la Regione Liguria qualche settimana fa». Proprio la Regione Liguria, su impegno in particolare della consigliera della Lista Sansa, Selena Candia, ha prodotto una risoluzione (approvata a maggioranza lo scorso 2 maggio) nella quale si chiede espressamente che si valuti nell'area «un progetto alternativo integrato, anche in virtù dell'area potenzialmente liberata dai depositi chimici nella zona di Multedo, al fine di definire una visione complessiva rispetto al futuro del quartiere stesso». Non c'è futuro senza delocalizzazione di Carmagnani e Superba: un concetto ben espresso dalle minoranze in Consiglio Comunale, mentre il consigliere di Uniti per la Costituzione, Mattia Crucioli, ha evidenziato come «questo intervento Autostrade lo deve alla cittadinanza perché il casello è provvisorio da cinquant'anni, non come contropartita del crollo del Ponte Morandi». Rita Bruzzone ha contestato: «Si parla della nuova rampa, ma qui è tutto il casello che andrebbe riprogettato». E Filippo Bruzzone ha chiesto «un maggiore rispetto verso chi da mesi attende questa Commissione».

▶ **L'uscita** Il casello di Pegli dovrà essere ridisegnato e i lavori incideranno in modo pesante andando a penalizzare i Giardini John Lennon

Autostrade ha annunciato che i cantieri apriranno a metà 2025

LA SCUOLA

La guerra dei concorsi per sei posti da preside da coprire a settembre

La selezione ordinaria partita a maggio non sarà chiusa prima dell'inizio delle lezioni. Si preparano quelli che hanno presentato ricorso nel 2017

di **Valentina Evelli**

L'ultima beffa per i futuri presidi liguri potrebbe arrivare da lontano. Dal migliaio di candidati che hanno fatto ricorso al concorso del 2017 ed entro l'estate potrebbero già essere pronti per entrare in servizio a settembre. Dopo la prova pre selettiva del concorso ordinario dello scorso 23 maggio che in Liguria ha visto 270 candidati per i sei posti messi a bando in tutta la regione, a fronte dei 587 in tutta Italia, ora non è solo questione di numeri ma saranno determinanti i tempi previsti per concludere il concorso. «Una beffa per gli aspiranti dirigenti che hanno svolto la selezione a fine maggio ed entreranno ragionevolmente in servizio non prima di settembre 2025, tra più di un anno, considerando che l'estate è alle porte e devono ancora sostenere una prova scritta e una orale – spiega Angelo Capizzi, presidente provinciale di Genova per l'Associazione Nazionale Presidi – Mentre per quelli che hanno fatto ricorso per il concorso del 2017 i tempi sono ben più ridotti e per l'avvio del prossimo anno scolastico saranno pronti». A due settimane dal test pre selettivo i docenti che hanno passato la prova in Liguria, secondo l'associazione presidi, non dovrebbero essere più di una trentina. L'ufficio scolastico regionale fa sapere che i numeri ufficiali saranno diffusi nelle prossime ore e conferma che la prossima prova scritta potrebbe svolgersi o nel mese di luglio o a settembre. In tutta Italia si sono presentati quasi 25 mila candidati e in ogni regione cambia il punteggio per accedere alla prova successiva. In Liguria ha passato il test soltanto chi ha totalizzato 38 punti e i candidati che potranno affrontare lo scritto saranno tre volte il numero dei posti, quindi 18, più i pari merito. «Sono previsti soltanto sei dirigenti in tutta la regione, numeri decisi in base alle previsioni pensionistiche e al dimensionamento scolastico dei prossimi anni – continua Angelo Capizzi – Per fare un confronto con altre realtà, in Lombardia dove i posti a bando sono 155 alla prova scritta potranno accedere in 465 più i pari merito e non a caso si sono presentati più di quattromila candidati». Tutta un'altra storia, invece, quella che riguarda il migliaio di docenti a livello nazionale che hanno partecipato al concorso straordinario e riservato, di fatto, a tutti quelli che non avevano passato le prove del concorso da dirigente risalente al 2017 ma avevano presentato ricorso. Candidati che hanno già svolto la prima prova e a luglio parteciperanno a un corso formativo intensivo da 120 ore con una prova finale. «Per settembre saranno di fatto in graduatoria, pronti a prender servizio – conclude Capizzi – Il ministero aveva riservato loro 392 posti tra i 587 complessivi dell'ultimo concorso ma se quelli del concorso ordinario non avranno ancora concluso tutte le prove saranno gli unici che a settembre potranno coprire i posti vacanti». Secondo le quote del ministero i posti, una volta conclusi tutti i bandi, saranno distribuiti al 60% ai vincitori del concorso straordinario mentre il 40% a quello ordinario. E se resta ancora molta incertezza sui tempi, l'ufficio scolastico regionale ligure ha già nominato la commissione che valuterà i candidati: un giudice della Corte dei Conti, Paola Salmoiraghi, il dirigente del liceo Marconi Delpino di Chiavari e Roberto Peccenini per l'ufficio scolastico regionale.

Corsa a ostacoli

A maggio di quest'anno si è svolta la prima prova del concorso ordinario, ma ne servirà almeno un'altra. Nel frattempo quelli che hanno fatto ricorso ai risultati del concorso straordinario del 2017 stanno terminando le procedure di selezione.

Porto Antico

Tra Salam e Shalom i percorsi della pace si incrociano al Suq

di **Erica Manna**

"Voi rom siete nomadi?". "È vero che rubate i bambini?". Vale tutto: anche le domande più sgradevoli, assurde e intrise di triti pregiudizi. Sarà il pubblico a porle: un ring culturale, tra stand-up comedy e conferenza antropologica. Perché è anche così che si scardina l'ignoranza che avvolge la cultura Romanì. *Rom vs tutti* di e con Rasid Nikolic, giovane artista nato in Bosnia, trova nel Suq il suo palcoscenico ideale. È qui che dal 14 al 23 giugno – con anteprima teatrale il 13, *Princesa* interpretata da Vladimir Luxuria – ancora una volta l'incontro tra popoli troverà casa. E voci.

Il *Suq Festival Teatro del Dialogo*, ideato da Valentina Arcuri e Carla Peirolero che ne cura la direzione artistica, in questa edizione numero ventisei spazierà da piazza delle Feste al Porto Antico all'isola delle Chiatte fino alla Casa dei Riders, in via della Maddalena 31 r. Dove Leonardo Tomasi – attore che ha vissuto l'esperienza da ciclofattorino – porterà in scena venerdì 21 giugno dalle 12 *Kebab*, performance interattiva per sei spettatori per volta. Con il pubblico che riceverà una videochiamata da un rider che consegna panini e ne seguirà le peripezie per la città. Per poi chiedersi: di che cosa è fatto, davvero, questo kebab? Sarà il cibo con tutte le sue implicazioni, uno dei fili conduttori degli undici giorni di programma con oltre sessanta eventi e trentacinque Paesi: dalla scelta etica rispetto alla carne alle diseguaglianze nella filiera produttiva, con le tredici diverse cucine dal mondo a fare da sottofondo e mezzo di incontro culturale.

E poi la pace, con lo spettacolo in prima nazionale *Salam /Shalom. Due padri* del Css Teatro Stabile Venezia Giulia, in scena il 20 giugno alle 21.30 all'Isola delle Chiatte. Ispirato al libro *Apeirogon* di Colum McCann, la pièce di e con Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana mette in scena il dialogo tra due padri, uno israeliano e l'altro palestinese, colpiti dal peggiore dei lutti: la perdita delle loro bambine, vittime di attentati. Una storia vera che racconta il coraggio di questi due uomini diventati combattenti per la pace, armati solo del comune dolore, contro la tentazione dell'odio e della vendetta.

«C'è bisogno di tutte le voci del Suq per sconfiggere l'indifferenza e i venti di guerra di questo momento travagliato – sottolinea Carla Peirolero – con questa edizione, ancora di più, alziamo la voce insieme a tutte le forze vive e sensibili della città e oltre, per fare comunità. Incontrarsi è già pace».

Ancora, l'attenzione all'ambiente: questa edizione del Suq vedrà come ospite speciale Norma Barghetsi Horisberger, venerdì 21 giugno, in rappresentanza dell'Associazione Anziane per il clima: donne svizzere vincitrici della causa contro il loro Paese alla Corte Europea per i diritti dell'uomo per inadempienza rispetto alla crisi climatica.

Protagonisti, come sempre, i diritti: il festival si apre infatti con l'anteprima teatrale di *Princesa*, di Fabrizio Coniglio, giovedì 13 giugno alle 21.30 in piazza delle Feste, e si chiuderà idealmente con l'incontro di domenica 23 giugno alle 18 con la presentazione del libro di Pietro Tarallo *Viaggio nei costumi sessuali. 85 Paesi tra diritti e divieti, trasgressioni e curiosità*: l'autore dialogherà con la curatrice di BookPride Genova Valentina Mancinelli e con Claudio Tosi, responsabile Cultura, storia e memoria di Arcigay nazionale.

Ventiseiesima edizione del festival dedicato all'incontro tra le culture. In primo piano i diritti: da quelli delle minoranze alla battaglia per il clima

Lo staff
Con l'anteprima di *Princesa*, con Vladimir Luxuria, scatterà il 13 giugno la nuova edizione del Suq, Festival Teatro del Dialogo, ideato da Valentina Arcuri e Carla Peirolero che ne è anche direttrice

fuoriformat

MATTEOTTI: LA STORIA IN PRIMA PAGINA.

Anno XXII - N. 141 — Venerdì 13 Giugno 1924

IL LAVORO

Fondatore On. GIUSEPPE CANEPA — Unione Pubblicità Italiana

L'on. Matteotti rapito in automobile e sequestrato da cinque sconosciuti

La scoperta del delitto è avvenuta dopo due giorni di trepidazione per la scomparsa del deputato unitario

IN OMAGGIO CON REPUBBLICA, IL VOLUME CHE RACCONTA IL RAPIMENTO E OMICIDIO DEL LEADER SOCIALISTA ATTRAVERSO L'ANTOLOGIA DE **"IL LAVORO"**.

In occasione dei 100 anni dal delitto Matteotti, la storia dell'esponente socialista raccontata attraverso i suoi rapporti con la città e la narrazione di quei mesi drammatici attraverso i commenti e gli editoriali del quotidiano genovese "il Lavoro", che all'epoca dei fatti svolse una coraggiosa campagna di denuncia e di mobilitazione dell'opinione pubblica.

SOLO SABATO 8 GIUGNO IN REGALO CON

PROMOZIONE VALIDA CON LA REPUBBLICA ED. GENOVA DELL' 8/06/2024.

Savona

Il Trovatore va alla Fortezza per l'estate dell'Opera Giocosa

Il classico verdiano apre la stagione, poi spazio alla "Vedova ingegnosa" del compositore settecentesco Giuseppe Selitti

di **Roberto Iovino**

Titoli di sicuro richiamo popolare, ma anche "recuperi" settecenteschi, concerti e opere di indubbio impegno sociale e civile. L'Opera Giocosa di Savona presenta i due cartelloni estivo e autunnale che troveranno ospitalità rispettivamente nella Fortezza del Priamar e al Teatro Chiabrera.

Le due inaugurazioni saranno all'insegna del grande repertorio. Il 27 giugno (replica il 29) la Fortezza del Priamar accoglierà *Il Trovatore* verdiano proposto in una coproduzione fra la Giocosa e altri quattro teatri. Sul podio il direttore artistico Giovanni Di Stefano con la regia di Stefano Monti e un cast giovane, ma solido: si citano il tenore Matteo Desole e il soprano Claire De Monteil.

Da Verdi a Puccini: la stagione autunnale si aprirà il 18 ottobre al Chiabrera con *Madama Butterfly*. Dirigerà Cesare Della Sciucca, mentre la regia sarà quella della compianta Renata Scotto, qui ripresa da Renato Bonajuto.

In tema di "riprese" si cita, il 10 luglio, la prima esecuzione a Savona dell'opera del compositore di scuola napoletana Giuseppe Sellitti *La vedova ingegnosa* che andrà in scena con la regia di Matteo Peirone e Luca Cicolella, anche interpreti del lavoro insieme a Linda Campanella. Il Voxonus Ensemble sarà diretto da Massimiliano Piccioli.

Di particolare interesse i due titoli che completeranno il programma autunnale e invernale: il 9 novembre andrà infatti in scena in prima assoluta, *Il caso Pertini* nato da un'idea di Giovanni Di Stefano e commissionato al compositore Giovanni D'Aquila su libretto di Emanuela E. Abbadessa. Il lavoro ripercorre le vicende processuali del 1927 a carico di vari antifascisti (con Pertini, tra gli altri, Filippo Turati, Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e Giuseppe Boyancè). Narrata in una pièce teatrale del 1965 firmata da Vico Faggi, la vicenda rappresenta un importante atto di disobbedienza civile.

Nel gennaio 2025 invece verrà presentata in prima esecuzione assoluta in Liguria *Der Kaiser von Atlantis*, scritta da Viktor Ullmann in un campo di concentramento.

Il cartellone estivo sarà completato dal concerto sinfonico su musiche di Ennio Morricone, con l'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno, il 28 giugno e dai *Carmina Burana* di Orff, il 7 luglio.

▲ Morricone
Il 28 giugno, l'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno rende omaggio al re indiscusso delle colonne sonore

Sestri Levante
Andersen Festival via con la sfilata

Al via la nuova edizione di *Andersen Festival*, dedicata a *Giocare al futuro*, a Sestri Levante, con Claudia Gerini madrina d'eccezione. Si parte oggi, come di consueto con il corteo delle bambine e dei bambini, circa un migliaio, che sfilano per le vie del centro, arrivando fino alla piazza del Comune, dove il sindaco consegna loro le chiavi della città, un passaggio simbolico per dare inizio alla festa. Nella stessa giornata musica di qualità sul palco palafitta in Baia del Silenzio con il concerto di Olivia Belli e Laura Masotto, in prima nazionale, che regalano anche un'apertura omaggio a Puccini con Mirna Kassis. La compositrice e pianista Olivia Belli crea poetiche e armoniose composizioni, grazie alle quali ha trovato un pubblico in tutto il mondo, raggiungendo milioni di streams. Laura Masotto è una violinista e compositrice che dal 2019 ha dato vita al suo progetto solista, pubblicando tre album e numerosi singoli con etichette italiane ed estere.

Sestri Ponente
Argonauti, sbarco al Teatro Akropolis

Il Teatro Akropolis in via Boeddu 10, alle 20.30, va in scena *La saga degli Argonauti*, riduzione teatrale del celebre poema epico di Apollonio Rodio curata e diretta da Anna Nicora. Lo spettacolo vede la partecipazione di una compagnia formata da una decina di componenti, con il noto attore genovese Federico Galliano nel ruolo di Giasone, e Paolo Spoto nel ruolo del narratore. Gli altri interpreti, tutti provenienti dai corsi accademici di drammaturgia della regista ligure, hanno lavorato coralmente per portare in scena un'opera intensa e ricca di sfumature.

▲ **L'ex** Pietro Accardi ha vestito a lungo la maglia blucerchiata

Le scelte

Samp

Manfredi ha deciso Accardi ritorna a casa Sarà lui il nuovo ds

Il manager lascia l'Empoli. Con la maglia blucerchiata ha giocato al centro della difesa più di cento partite tra il 2006 e il 2012

di **Andrea Piras**

A volte ritornano. A poco più di un mese dalla partenza ufficiale della nuova stagione, la Sampdoria sta delineando l'area tecnica. A guidare le operazioni sarà Pietro Accardi, ex difensore centrale blucerchiato per quattro anni fra il 2006 e il 2010 più due parentesi di sei mesi fra giugno 2010 e gennaio 2011 e fra giugno 2011 e gennaio 2012.

Nella giornata di ieri c'è stato il passo avanti che poi si è concretizzato poco dopo con l'incontro con il presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi che ha sancito l'addio fra le parti dopo otto anni molto positivi con tanti giocatori, giovani e meno giovani, lanciati. Nelle prossime ore si recherà a mettere definitivamente nero su bianco e iniziare una nuova avventura.

Dopo due anni passati da calciatore in Toscana, Accardi aveva assunto il ruolo di team manager prima di passare alla direzione sportiva nel 2016. Da lì sono arrivate due promozioni nel 2017 e nel 2021 mentre nel massimo campionato ha ottenuto tre salvezze consecutive (record per la piazza) l'ultima frutto di una rincorsa culminata con la rete di Niang nei minuti di recupero dell'ultima giornata. Il dirigente era legato agli azzurri con un contratto fino al 2026, rinnovato un anno fa, ma alla fine le parti hanno deciso di salutarsi.

La sua nuova esperienza genovese è pronta ad iniziare, nella città che lo ha visto scendere in campo per 128 volte con due reti realizzate e una qualificazione ai preliminari di Champions League festeggiata. Matteo Manfredi, coadiuvato da Alessandro Messina e Maheta Matteo Molango, mettono a segno un ottimo colpo con un elemento di valore che conosce già l'ambiente e che è apprezzato dalla piazza dopo quanto fatto vedere sul terreno di gioco. Il dirigente si legherà ai colori blucerchiati con un contratto che sarà di due anni con opzione con l'ingaggio che non dovrebbe discostarsi molto dai 700.000 euro a stagione che percepiva a Empoli.

L'arrivo di Accardi non dovrebbe pregiudicare la permanenza di Andrea Mancini ma vedrà il comparto tecnico crescere con elementi e come qualità. L'attuale direttore sportivo, che comunque ha dimostrato di saper operare molto bene all'ombra della Lanterna nonostante le difficoltà ormai note, a breve infatti dovrebbe porre la sua firma sul rinnovo di contratto, quello attuale andrà in scadenza a fine giugno.

Si delineano dunque le strategie per il futuro del club che dovrà affrontare il prossimo campionato di Serie B, per antonomasia un dedalo pieno di insidie in ogni giornata e che vedrà quest'anno compagini del calibro di Salernitana, Sassuolo, Palermo e Cremonese - rimasta in cadetteria dopo la sconfitta in finale playoff contro il Venezia - darsi filo da torcere insieme ad altre formazioni per guadagnarsi i due posti più uno nel massimo torneo 2025-2026. Il puzzle sta prendendo forma e la nuova Sampdoria di Manfredi è pronta a districarsi sul mercato che sarà controllato e dovrà essere chiuso o in positivo o in pareggio ancora per una sessione.

Resta quindi solo da sistemare la questione allenatore. Andrea Pirlo è saldo in sella ed è legato da un contratto fino al 2025 ma va registrato l'interesse nei suoi confronti da parte del Monza di Adriano Galliani.

I protagonisti

Ambizioni e vincoli Operazione futuro

▲ **Alla guida** Matteo Manfredi

▲ **Confermato** Andrea Mancini

▲ **L'obiettivo** Nikola Krstović

Il presidente blucerchiato Matteo Manfredi alle prese con la prima campagna acquisti da gestire personalmente, con vincoli di spesa rigidi. Situazione simile al Genoa: le operazioni dovranno chiudersi per entrambe le società in attivo

▲ **Caccia ai talenti** Johannes Spors insegue nuove promesse

Il mercato

Genoa

Dopo anni di rivoluzioni stavolta solo ritocchi La tentazione è Krstovic

Il Grifone non ha fretta: la rosa è ormai consolidata, ma restano le incognite legate alle possibili cessione

di **Maurizio Moscatelli**

Mercato sì, ma senza fretta e soprattutto senza obblighi particolari. L'estate 2024 del Grifone sarà probabilmente ricordata a lungo da tifosi e addetti ai lavori. Non ci sarà la consueta rivoluzione come visto e vissuto negli anni passati. Che fosse il tourbillon di giocatori della gestione Preziosi o la creazione prima di una rosa da promozione e poi quella del ritorno in serie A dei 777.

Di fatto il Genoa del futuro è già stato costruito almeno all'ottanta per cento. Si cercherà di puntellare la rosa in alcuni ruoli, si inseriranno i giovani più interessanti e dove possibile si cercherà di crescere ancora in prospettiva, come accaduto, ad esempio, con l'inserimento di Ankeye a gennaio scorso. E così ecco che gli obiettivi principali rimangono i riscatti di Spence e Vitinha, che già conoscono ambiente e tecnico e dunque non avrebbero bisogno di acclimatarsi, a quel punto le mosse sarebbero limitate probabilmente ad un centrocampista e ad un attaccante anche se dalla trequarti in avanti molto dipenderà dall'eventuale cessione di Gudmundsson.

Altrimenti con un giovane da affiancare agli attuali componenti del reparto offensivo, con Accornero e Fini che andranno quasi sicuramente in ritiro e poi deciderà Gilardino, la squadra sarebbe già pronta. In difesa ci sarà un Marcandalli in più, un Matturro con maggiore esperienza, un Vogliacco che ha dimostrato di poter giocare praticamente ovunque e la coppia Bani - De Winter che ben si conosce. In mediana molto dipenderà dalle condizioni di Malinovskyi e Messias che si andranno ad aggiungere a Badelj, Thorsby, Frendrup e Bohinen, con l'unica uscita di Strootman. Ma anche rimanendo così, per 3 posti vi sarebbero comunque 6 giocatori, o 5 se Messias dovesse partire come esterno per poi accentrarsi. Mentre sugli esterni al momento Gilardino può contare su Sabelli, Haps e Martin con Matturro e Vasquez che hanno giocato anche a tutta fascia e, se andasse in porto la conferma, anche su Spence. In avanti i punti fermi sono Retegui e Ankeye, quindi Gudmundsson se non dovesse essere ceduto e i giovani Accornero e Fini (quest'ultimo in gol con l'Under 21 all'esordio), Messias può in ogni caso giostrare da seconda punta mentre per ora Ekuban sarebbe fuori dai giochi non avendo ancora rinnovato. Ecco dunque i perché dei primi nomi accostati al Genoa: dal centrocampista Miretti della Juventus a Glatzel, punta dell'Amburgo passando per Krstovic del Lecce, sul quale si è mossa anche la Fiorentina.

Nel frattempo il club, dopo aver completato l'iscrizione al campionato senza problemi (e dal Belgio è arrivata la conferma del pagamento degli stipendi arretrati ai giocatori dello Standard), si gode la vittoria dei ragazzi dell'Under 18 di Ruotolo sulla Lazio per 3-1. Under 18 che diventa la quarta giovanile rossoblù a entrare tra le migliori quattro d'Italia in questa stagione. La semifinale in gara secca si terrà martedì 11 giugno, ad Ancona contro l'Inter. La fine delle vacanze invece è fissata per l'8 luglio quando i giocatori si ritroveranno al Signorini. Una settimana di test e allenamenti fino alla partenza per il ritiro in Trentino fissata per il 13. In contemporanea si terranno i Genoa Summer Mountain Camp a Vigo di Fassa divisi in due turni: dall'8 al 14 luglio e dal 14 al 20. Camp andati esauriti. Ancora pochi posti invece per i Genoa Beach Camp di giugno che vedranno i protagonisti impegnati ad Arenzano al campo Gambino.

Visti per voi
a cura di Renato Venturelli

LA TETA Y LA LUNA (Spagna, 1994) di Bigas Luna, con Mathilda May, Gérard Darman, Miguel Poveda - v.o. sottotitolata (al Club Amici del Cinema)
Prosegue la rassegna del Festival della Poesia dedicata a Bigas Luna (1946-2013), il regista catalano affermatosi alla fine degli anni '70 con "La chiamavano Bilbao" e poi giunto al grande pubblico con i lavori anni '90, come "Prosciutto, prosciutto", "Le uova d'oro", "Bambola", "L'immagine del desiderio". In "La Teta y la Luna" c'è un bambino con l'ossessione del seno materno, che perde la testa appena vede il seno di una bella ballerina di numeri da circo appena giunta in città: e il film è l'ennesima immersione del regista nell'immaginario erotico spagnolo, nei suoi archetipi e nel suo folklore, secondo una poesia della carne che non teme di affondare dichiaratamente nel kitsch, nell'esibizione di facili simbolismi, in immagini coloratissime. Curiosità: il bambino Biel Duran ha oggi 40 anni ed è diventato un attore molto utilizzato nelle serie tv. Proiezione alle 18, dopo l'inaugurazione alla Biblioteca Universitaria (ore 16) di Erotika Babel, mostra bibliografica sull'erotismo, il cinema spagnolo e Bigas Luna. Quindi, domani, inaugurazione di una mostra di Bigas Luna alla sala Dogana di Palazzo Ducale in presenza della figlia Betty, tavola rotonda sempre al Ducale (con partecipazione di Anna Galiena) e l'8 giugno proiezione di "Prosciutto prosciutto" alla sala del minor consiglio di Palazzo Ducale.

TRAME

El paraiso
di E.M. Artale. con E. Pesce, M. R. D. F. Baquero, M. d. Rosario (Drammatico)
Legati da un rapporto simbiotico, succube e morboso, il quarantenne Julio Cesar e la madre si guadagnano da vivere trafficando droga con la Columbia alle dipendenze di un piccolo boss. L'arrivo di Ines, una ragazza corriere, destabilizza il loro rapporto.

Kinds of Kindness
di Y. Lanthimos. con E. Stone, J. Plemons, W. Dafoe (Drammatico)
Tre distinti episodi con lo stesso cast. Un uomo è succube del suo capo. Un poliziotto è convinto che la moglie, ritrovata dopo essere scomparsa in mare, sia un'altra persona. Una setta cerca anime gemelle, vive e morte, allo scopo di resuscitare cadaveri.

La tartaruga
di F. Nardocci. con A. Fassari, N. Mascia, A. Ferruzzo (Drammatico)
Vedovo in pensione, Bruno vive con il figlio e la compagna trentenne incinta. L'arrivo del nascituro costringe Bruno a dover cedere la sua stanza e privarsi di vari oggetti. Entra così in contatto con l'antiquario Marcello, con cui nasce un solidale rapporto.

Genova

Film	Giudizio	Orari
Circuito America www.cinemagenovacentro.it — Via Colombo 11 - 010/4559703		
Corpo e anima RASSEGNA V.O. SOTT ITA	★★★★	21.00
Eileen VM 14	★★★★	17.00-19.00
Kinds of Kindness VM 14 V.O. SOTT ITA	★★★★	17.00
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	20.30
Circuito Ariston www.circuitocinemagenova.com — Vicolo San Matteo, 14/r - 010/2473549		
El paraiso	★★★★	19.15
Il Caso Goldman	★★★★	17.00-21.30
L'arte della gioia - Parte 1	★★★★★	17.00-20.30
Circuito Corallo www.circuitocinemagenova.com — Via Innocenzo IV, 13/r - 010/8687408		
Cattiverie a domicilio	★★★★	17.00-19.00-21.15
The penitent	★★★	17.00-21.30
The penitent V.O. SOTT ITA	★★★	19.15
Circuito Filmclub — Salita Santa Caterina, 48 - 010 5532054		
Buena Vista... (vers. rest.) V.O. SOTT ITA	★★★★	21.15
La tartaruga		16.30-18.30
Circuito Odeon www.circuitocinemagenova.com — Corso Buenos Aires, 83/r - 010/3628298		
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	17.30-21.00
La stanza degli omicidi	★★★	21.15
Me Contro te il Film...		17.00-18.30
Circuito Sivori www.circuitocinemagenova.com — Salita S. Caterina, 12 - 010/5532054		
C'era una volta in Bhutan	★★★★	16.00-18.30-21.00
Il gusto delle cose	★★★★	16.00-18.45-21.30
Club Amici del cinema www.clubamicidelcinema.it — Via Rolando, 15 - 010/413838		
La teta y la luna VM 14		18.00 (€6,00)
Fritz Lang — Via Acquarone, 64/r - 010/2476147		
Povere creature! VM 14 CINEFORUM	★★★★	20.30 (€7,00)
N. Cinema Palmaro — Via Prà, 164 - 010/6121762		
Cattiverie a domicilio V.O. SOTT ITA	★★★★	21.00 (€7,00)
Nickelodeon — Via Consolazione, 1 - 010/589640		
Samsara V.O. SOTT ITA	★★★★	21.15 (€7,00)
The Space Cinema Porto Antico www.thespacecinema.it — Via Magazzini del Cotone		
Non pervenuto		

GIUDIZIO CRITICO: fonte Internet Movie Database (IMDb)
da non perdere ★★★★★ / molto bello ★★★★ / interessante ★★★ / così così ★★ / brutto ★

Film	Giudizio	Orari
UCI Cinemas Fiumara www.ucicinemas.it — Via Mantovani		
Challengers	★★★★	22.05 (€8,50)
Furiosa - A Mad Max Saga	★★★★	15.30-18.50 (€7,50)-20.50-22.10 (€8,50)
Garfield: una missione gustosa	★★★	16.20 (€7,50)
Haikyu!! The Dumpster Battle	★★★★★	15.00-16.30-17.10 (€8,50)-19.15-21.20 (€9,50)
Hotspot - Amore senza rete		16.45 (€7,50)-19.45-22.15 (€8,50)
IF - Gli amici immaginari	★★★★	17.15 (€7,50)-19.50 (€8,50)
Il regno del pianeta delle scimmie	★★★★	15.00-18.15 (€7,50)-21.30 (€8,50)
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	16.10 (€7,50)-17.40 (€9,50)-19.15-20.15-22.00 (€8,50)-21.10 (€10,50)
Kinds of Kindness VM 14 V.O.	★★★★	19.00 (€8,50)
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	★★★	17.30 (€7,50)-20.00-22.25 (€8,50)
La profezia del male VM 14	★★★	22.50 (€8,50)
La stanza degli omicidi	★★★	15.10 (€7,50)-19.40-22.30 (€8,50)
Me Contro te il Film... (€7,50)-		15.30-16.15-16.45-17.30-18.00-18.45 19.45 (€8,50)
The Fall Guy	★★★★	22.30 (€8,50)
The Watchers - Loro ti guardano VM 14		17.00 (€7,50)-19.40-22.45 (€8,50)

Levante

Film	Giudizio	Orari
Mignon — Via M. Liberazione, 131 - 0185/309694 **CHIAVARI**		
140 Under Ice INGRESSO GRATUITO		19.00
Il Nuovo — Via Colombo, 99 - 0187/24422 **LA SPEZIA**		
Eileen VM 14	★★★★	21.00 (€7,50)
The Truman Show	★★★★★	17.00 (€7,50)
Megacine — Via Del Canaletto, 140 - 199404405 **LA SPEZIA**		
Furiosa - A Mad Max Saga	★★★★	17.30-21.15-21.00 (€9,00)
Hotspot - Amore senza rete		17.30-21.30 (€9,00)
IF - Gli amici immaginari	★★★★	17.30 (€9,00)
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	17.15-20.45 (€9,00)
La stanza degli omicidi	★★★	17.30-21.30 (€9,00)
Me Contro te il Film...		17.15-18.45-20.30 (€9,00)-17.30-20.30
The Watchers... VM 14		17.30-21.30 (€9,00)
Multisala Augustus — Via Muzio Canonico, 6 - 0185/61951 **RAPALLO**		
Haikyu!! The Dumpster Battle	★★★★★	17.15-21.15
L'arte della gioia - Parte 1	★★★★★	17.00-21.00
Me Contro te il Film...		17.00
The Watchers... VM 14		21.30
Centrale — Largo Giusti, 16 - 0185/286033 **SANTA MARGHERITA LIGURE**		
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	16.45-21.00 (€8,00)
Moderno — Via del Carmine, 35 - 0187/620714 **SARZANA**		
El paraiso	★★★★	22.30 (€8,00)
Haikyu!! The Dumpster Battle	★★★★★	20.10-22.30 (€8,00)
Hotspot - Amore senza rete		20.10-22.30 (€8,00)
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	20.10 (€8,00)
La stanza degli omicidi	★★★	20.10-22.30 (€8,00)
Me Contro te il Film ...		20.10 (€8,00)
The Watchers... VM 14		20.10-22.30 (€8,00)
Ariston — Via E. Fico, 12 - 0185/41505 **SESTRI LEVANTE**		
Kinds of Kindness VM 14	★★★★	21.00
Kinds of Kindness VM 14 V.O. SOTT ITA	★★★★	21.00

Teatri

Auditorium Montale
Galleria Siri, 1 010/589329
Sabato 8 **Conferenza Il Barbiere di Siviglia** di Fabrizio Callai.

G.O.G. Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1/1A 010 8698216
Vivaio Il Geranio Via Betti 100, Rapallo Sabato 8 **Musica in fiore** con Ensemble 16032- Danilo Zauli clarinetto, Federica Inzoli oboe, Alessio Pisani fagotto.

Suq Festival
Porto Antico
Piazza delle Feste – Palco Suq Giovedì 13 **Rassegna Teatro del Dialogo 2024: Principessa** e regia di: Fabrizio Coniglio con Vladimir Luxuria.

Teatro Carlo Felice
Piazza De Ferrari 010/53811
Dal 14 giugno **Il barbiere di Siviglia** di Gioachino Rossini diretto da Giancarlo Andretta.

ESPOSIZIONE APERTA Genova, Castello Mackenzie da **venerdì 7 a lunedì 10 giugno | ore 10 - 18**